



NEI LUOGHI DELLA MEMORIA

Diventare cittadini
camminando

tra i luoghi della Resistenza di Ravenna

*progetto per le scuole secondarie di primo grado
della città di Ravenna – centro urbano
sulla Resistenza*

Elaborati Finali

Sommario

1. Impostazione del progetto	4
1.1. Finalità del Progetto	4
1.2. Scuole Destinatarie	5
1.3. Elaborati da presentare	6
2. Elaborato della Scuola Montanari	7
2.1. Introduzione.....	8
2.2. La 2° Guerra Mondiale e la Lotta di Liberazione.....	8
2.3. Arrigo Boldrini	12
2.4. La Costituzione Italiana.....	14
3. Elaborato della Scuola Damiano	17
3.1. Percorso metodologico	18
3.2. Descrizione di Ca' di Malanca.....	19
3.3. I fatti: la battaglia di Purocielo	20
3.4. Percorso da Ravenna a Ca' di Malanca	23
3.5. Le date significative.....	24
4. Elaborato della Scuola Don Minzoni.....	25
4.1. La battaglia del Senio e la campagna d'Italia.....	26
4.2. I fatti: la battaglia del Senio.....	28
4.3. Percorso da Ravenna al Museo del Senio.....	31
4.4. I protagonisti.....	32
4.5. Le date significative.....	34
5. Elaborato della Scuola Novello	36

5.1.	Il monumento e il percorso dalla stazione	37
5.2.	Le date significative.....	39
5.3.	I fatti	39
5.4.	I protagonisti.....	41
5.5.	Caratteristiche monumentali.....	46
6.	Elaborato della Scuola Randi.....	48
6.1.	Introduzione.....	49
6.2.	Madonna dell'Albero e il percorso dalla stazione	50
6.3.	Il Fatto	51
6.4.	I Protagonisti	52
6.5.	Gallerie di foto.....	53
6.6.	Le date significative.....	55
7.	Elaborato della Scuola Vittorino da Feltre.....	56
7.1.	L'Isola degli Spinaroni e il percorso dalla stazione	57
7.2.	I Fatti	58
7.3.	Le date significative.....	60
7.4.	I protagonisti.....	61

1. Impostazione del progetto

1.1. Finalità del Progetto

E' da quattro anni che la Sezione Luigi Fuschini dell' ANPI lavora per trasmettere la memoria della Resistenza: memoria di fatti, ma prima ancora di ideali e sentimenti, di donne e uomini, di chi ha combattuto e di chi è stata vittima, spesso inerme, della repressione nazi- fascista.

Nel percorso che abbiamo portato avanti con le scuole abbiamo capito come non sia sufficiente trasmettere le vicende storiche, parlare di ideali, descrivere le biografie dei protagonisti; è necessario ancorarsi a qualche cosa di tangibile, perché evidente ed oggettivo, a spazi capaci di immagazzinare ciò che è avvenuto, e, nello stesso tempo, in grado di alimentare l'immaginazione, di creare miti e leggende, di smuovere le coscienze. Questi spazi sono i Luoghi della Memoria.

I Luoghi della Memoria, con la loro tangibilità fisica e la loro capacità evocativa, sono anche una modalità estremamente efficace per creare cittadinanza: far comprendere i fatti e gli ideali sottostanti alla Costituzione, ed anche sviluppare nelle ragazze e nei ragazzi quel senso di appartenenza ad un' unica comunità, fondamentale per operare da adulti come cittadini consapevoli.

Ravenna, e la sua provincia, sono state un teatro importante della guerra di liberazione, con alcuni luoghi emblematici dell'intera Resistenza: *l'Isola degli Spinaroni* (la guerra nelle valli), *la Battaglia del Senio* (la guerra in pianura), *la strage del ponte degli Allocchi* (la lotta e la repressione in città), *Monte Battaglia* (la battaglia in montagna), *Ca' di Malanca* (il sentiero partigiano) e *Madonna dell'Albero*, eccidio di vittime civili.

Con la finalità di trasmettere alle adolescenti e agli adolescenti la forza evocativa della Resistenza, ancora capace, con i suoi valori e i suoi eroi, di parlare al presente e di guardare al futuro, la Sezione Luigi Fuschini dell'ANPI propone alle scuole secondarie di primo grado di Ravenna **un itinerario, possibilmente a piedi o in bicicletta, tra i principali luoghi della Resistenza ravennate: Isola degli Spinaroni, Battaglia del Senio, la strage del ponte degli Allocchi, Monte Battaglia, Ca' di Malanca e Madonna dell'Albero.**

La ricerca integra ed arricchisce il lavoro progettuale svolto dalle scuole (Damiano, Don Minzoni, Montanari e Novello) nell'anno scolastico 2017 -2018; lavoro che ha dato origine ad una Guida dei luoghi salienti della Resistenza dell'Emilia- Romagna. La Guida è ovviamente a disposizione delle scuole partecipanti al progetto.

Il progetto avrà inizio con un evento in occasione della Liberazione di Ravenna (4 dicembre): verrà presentato il progetto alle ragazze e ai ragazzi partecipanti, verranno letti alcuni brani sulla

Resistenza(per esempio, estratti da “Teresa va a morire” di Renata Viganò) e vi sarà un breve spettacolo musicale. L’evento sarà aperto anche al pubblico.

Con il progetto si intende rinforzare la conoscenza dei fatti storici e dei valori alla base della nostra Repubblica, stimolando una riflessione individuale e collettiva che crei consapevolezza sui temi della libertà, dei diritti e della legalità, anche alla luce dei problemi che assillano il mondo moderno. Altri risultati attesi riguardano il più ampio coinvolgimento dei ragazzi, la loro partecipazione attiva al progetto, così come l’originalità del lavoro di ricerca e degli elaborati forniti.

Più precisamente, gli alunni dovranno sviluppare il tema con la seguente articolazione:

- Inquadramento generale della Resistenza in Italia e a Ravenna
- La Costituzione: valori, presupposti e sua articolazione
- Una scheda descrittiva e storica di ciascuno dei Luoghi sopra indicati
- La visita ad uno dei luoghi La scuola dovrà poi completare la ricerca storica con una visita ad un luogo delle Memoria, indicando i motivi della scelta, riportando una breve descrizione (corredata anche con foto e filmati) e descrivendo i sentimenti, individuali e collettivi, sollevati dalla visita stessa.

L’adesione al progetto qui proposto dovrà pervenire entro il 3 novembre 2018 alla Sezione Luigi Fuschini via email (anpi.ra.s.fuschini@gmail.com), con l’indicazione delle classi e dei relativi insegnanti.

1.2. Scuole Destinatari

Il progetto è rivolto alle seguenti scuole secondarie di primo grado di Ravenna:

- **Damiano** (*Istituto Comprensivo Damiano*)
Via Ghiselli, 55 - 48121 Ravenna
- **Don Minzoni** (*Istituto Comprensivo San Biagio*)
Via C. Cicognani, 8 - 48123 Ravenna
- **Mario Montanari** (*Istituto Comprensivo Darsena*)
Via Aquileia, 31 - 48122 Ravenna
- **Guido Novello** (*Istituto Comprensivo Novello*)
P.zza Caduti per la Libertà, 15 - 48121 Ravenna
- **Vincenzo Randi** (*Istituto Comprensivo Randi*)
Via G. Marconi, 15 - 48124 Ravenna
- **Vittorino da Feltre** (*Istituto Comprensivo San Pietro in Vincoli*)
San Pietro in Campiano 48125 Ravenna

Le scuole possono condurre il progetto singolarmente così come in collaborazione, pervenendo in tal modo ad unico elaborato. La collaborazione può essere fra tutte le scuole partecipanti così come solo tra alcune di esse.

Insieme all'adesione del progetto indetto dalla Sezione Fuschini le scuole partecipano al percorso progettuale conCittadini dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia – Romagna. Per questo verrà richiesto alle scuole di relazionarsi con conCittadini, tramite la Sezione Luigi Fuschini ed anche direttamente.

1.3. Elaborati da presentare

L'attività di ricerca e l'elaborazione delle idee progettuali verranno svolte dall'intera classe e avranno come risultato documentale un elaborato, così caratterizzato:

- un documento in formato word, carattere Times New Roman 12, interlinea 1,5, margini normale e lunghezza massima 10 pagine. Esso deve essere sufficientemente chiaro ed esauriente da permettere una valutazione dell'elaborato. E' importante che si possa comprendere il percorso svolto dalla classe sotto il profilo formativo, nonché la metodologia adottata;
- una presentazione in PowerPoint o in altra elaborazione grafica o mezzo multi mediale; la presentazione verrà utilizzata nell'evento finale, nel quale verranno illustrati gli elaborati e il lavoro svolto. La durata della presentazione non potrà superare i dieci minuti.

Gli elaborati, in formato elettronico, dovranno pervenire entro il 31 marzo 2019 alla Sezione Luigi Fuschini al seguente indirizzo di posta elettronica: anpi.ra.s.fuschini@gmail.com

Gli elaborati verranno presentati in un evento pubblico, previsto nel mese di aprile; evento al quale saranno invitate tutte le classi che hanno partecipato al progetto. Gli elaborati verranno sistematizzati in un fascicolo unitario ed organico, oggetto di divulgazione.

*Scuola secondaria di primo grado Mario Montanari
Istituto Comprensivo Darsena*

2. Elaborato della Scuola Montanari

Inquadramento Generale

La seconda guerra mondiale,
vita di Arrigo Boldrini, la Costituzione

la classe 2^a A

2.1. Introduzione

La classe 2^A della Scuola Secondaria di Primo Grado “Mario Montanari” ha affrontato i temi assegnati dividendosi in gruppi:


1. Breve cronologia visiva della Seconda Guerra Mondiale;
2. Vita di Arrigo Boldrini;
3. la nostra Costituzione, dove più gruppi hanno schematizzato le diverse parti del testo.


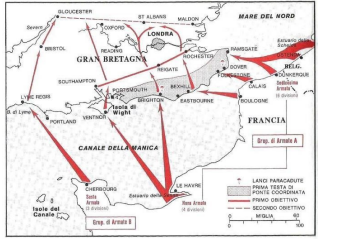




Ad ogni gruppo è stato chiesto di ‘tradurre’ il proprio lavoro in un prodotto/manufatto che rendesse in maniera più diretta e immediata l’argomento trattato.







2.2. La 2° Guerra Mondiale e la Lotta di Liberazione






LA 2^A GUERRA MONDIALE

Breve cronologia ‘visiva’

Data	Foto	Avvenimento
1 settembre 1939		Hitler(dittatore tedesco) invade la Polonia.
10 giugno 1940		L'Italia, guidata da Mussolini (dittatore fascista italiano), dichiara guerra alla Francia ed alla Gran Bretagna, a fianco di Hitler.

<p>14 giugno 1940</p>		<p>Hitler entra a Parigi e la Francia viene divisa a metà: -a nord ci sono i nazisti; -a sud ci sono i francesi fascisti.</p>
<p>1941</p>		<p>Inizia l'operazione "Leone marino", che consiste in un attacco navale, aereo e sottomarino da parte della Germania contro la Gran Bretagna. Quest'ultima resiste e si salva grazie ai radar e alla R.A.F (aviazione inglese).</p>
<p>7 dicembre 1941</p>		<p>Attacco giapponese (alleati dell'Italia e della Germania con il patto "RO.BER.TO") contro la base navale statunitense di Pearl Harbor.</p>
<p>1942</p>		<p>Hitler attacca la Russia con l'operazione "Barbarossa", fallita nell'inverno del 1942/1943.</p>
<p>10 luglio 1943</p>		<p>Gli Alleati sbarcano in Sicilia.</p>
<p>25 luglio 1943</p>		<p>Mussolini viene destituito. Gli italiani credono che la guerra sia finita.</p>

<p>8 settembre 1943</p>		<p>Il generale Badoglio firma l'armistizio.</p> <p>L'Italia è divisa in due parti: il sud è libero; il nord subisce l'occupazione nazifascista con a capo Mussolini.</p> <p>A Ravenna, il futuro capo dei partigiani è Arrigo Boldrini (nome di battaglia Bulow) che decide di combattere per la pace, per la libertà e per la democrazia</p>
<p>4 giugno 1944</p>		<p>Roma viene liberata.</p>
<p>6 giugno 1944</p>		<p>Gli Alleati sbarcano in Normandia.</p>
<p>25 agosto 1944</p>		<p>Eccidio sul ponte degli Allocchi a Ravenna.</p> <p>Muore Mario Montanari (nome di battaglia Lupo).</p>
<p>13 novembre 1944</p>		<p>Proclama Alexander.</p> <p>Il fronte alleato sospende le operazioni di guerra per l'inverno 1944/45</p>
<p>18 novembre 1944</p>		<p>Su una piccola barca, Bulow parte dall'Isola degli Spinaroni per Cervia e convince gli Alleati a liberare Ravenna con il piano Bulow/Teodora.</p>

4 dicembre 1944		Ravenna è libera.
25 aprile 1945		L'Italia è libera.
6/9 agosto 1945		Bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.
2 giugno 1946		L'Italia sceglie la Repubblica. Primo voto alle donne.
1 gennaio 1948		Entra in vigore la Costituzione che è la legge fondamentale dello Stato.

TAPPE PRINCIPALI DELLA LIBERAZIONE: 1943 / 1944

PALERMO 22 luglio 1943	NAPOLI 1 ottobre 1943	ROMA 4 giugno 1944	FIRENZE 11 agosto 1944	RIMINI 21 settembre 1944	RAVENNA 4 dicembre 1944
---------------------------	--------------------------	-----------------------	---------------------------	-----------------------------	----------------------------

TAPPE PRINCIPALI DELLA LIBERAZIONE: 1945

ALFONSINE 10 aprile	BOLOGNA 21 aprile	FERRARA 24 aprile	MILANO 25 aprile	TORINO 27 aprile	VENEZIA 28/29 aprile
------------------------	----------------------	----------------------	---------------------	---------------------	-------------------------

Abbiamo immaginato che le date e le relative immagini scorressero su una T.V. molto antica.



2.3. Arrigo Boldrini

Vita di ARRIGO BOLDRINI / BULOW

Prima della Guerra

Arrigo Boldrini nasce a Ravenna il 6 Settembre del 1915.

Negli Anni Venti Boldrini frequenta insieme a Benigno Zaccagnini la parrocchia ravennate di Santa Maria in Porto (gestita da Don Giuseppe Sangiorgi).

Nel 1935 si diploma all'Istituto Agrario di Cesena. Nello stesso anno, ad ottobre, è chiamato alle armi e studia nella scuola "Allievi Ufficiali di Fano". Congedato nel novembre del 1936, dopo qualche mese trova lavoro nella "Società Anonima Eridania" di Mezzano. Successivamente nel 1937 passa nel ruolo complemento della "Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale" (MVSN) pentendosi in futuro.

Nel 1939 è assegnato assieme alla 121^a Legione della MVSN (Coriolano) in Libia, ma Arrigo Boldrini fa di tutto per evitarlo fingendosi addirittura malato e ci riesce grazie al dottor Andrea Zoli. In seguito, Boldrini resta congedato per due mesi fino a quando viene assunto a Napoli, dove resterà fino all'estate del 1942.

DURANTE LA GUERRA

Rientrato a Ravenna, la sera dell'8 settembre (giorno dell'armistizio), tiene un discorso in Piazza Garibaldi. Dice di non credere che la guerra stia per finire e di essere pronti a combattere i tedeschi. All'arrivo della polizia, fugge all'arresto grazie a Natalina Vacchi che, sulla sua bicicletta, lo porta in salvo a casa di amici.

L'11 settembre 1943 Arrigo partecipa ad una riunione clandestina della neonata Resistenza Romagnola, dove propone per la prima volta la tesi della "pianurizzazione" della lotta armata.

Nei giorni successivi, un piccolo gruppo, guidato Boldrini, compie la prima azione partigiana nell'area ravennate.

LIBERAZIONE DI RAVENNA



Entrato nella **28^a Brigata Garibaldi Partigiana**, svolge molte missioni organizzando sia le strategie di lotta sia la scelta dei luoghi assegnati ai vari distaccamenti. In particolare ritiene necessario istituire una base partigiana nelle valli, cosa che sarà realizzata con il "**Terzo Lori**" sull'**Isola degli Spinaroni**.

Dopo il proclama Alexander, il 18 Novembre del 1944, Bulow e alcuni suoi amici, di notte in barca, partono, insieme ad una piccola damigiana di vino per tenersi al caldo, e vanno a Cervia per convincere gli Alleati a liberare Ravenna e salvare così i mosaici e le persone. Questo piano prese il nome di "**Operazione Teodora**" da un ufficiale inglese appassionato della storia e dell'arte ravennate.

L'operazione scatta alle prime ore del **3 dicembre** e porta il **4 dicembre** alla **Liberazione di Ravenna**, con "**combattimenti estremi**".

Dopo la Liberazione di Ravenna Bulow continua ad aiutare gli Alleati fino alla completa Liberazione d'Italia, avvenuta il 25 aprile del 1945.

DOPO LA GUERRA

Arrigo Boldrini sposa Marietta Cipriani, con cui ha un figlio, Carlo.

Membro della Consulta Nazionale, il 2 giugno del 1946 è eletto nelle liste del Partito Comunista Italiano, meno di 2 mesi prima, il 7 aprile era stato eletto al Consiglio Comunale di Ravenna.

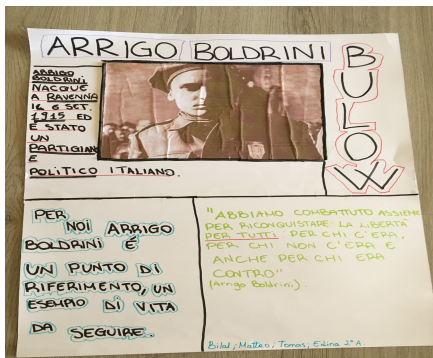
Deputato dal 1948 al 1976, diventato quindi **Senatore dal 1976 al 1994**, riveste la carica di Vicepresidente della Camera durante la IV, la V e la VI Legislatura.

Ricopre nel tempo numerosi altri incarichi politici, sia a livello nazionale che locale.



Il Presidente della Repubblica lo nomina **Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana**.

Arrigo Boldrini muore a Ravenna il **22 Gennaio del 2008**



CITAZIONI PIU' IMPORTANTI

“Abbiamo combattuto assieme per riconquistare la libertà per tutti: per chi c'era, per chi non c'era e anche per chi era contro.”

“Quando sei amministratore pubblico devi sempre agire nell'interesse dei cittadini che ti hanno eletto e che hanno avuto fiducia in te. Se per un solo attimo, mentre svolgi il tuo ruolo di rappresentante delle istituzioni, senti di fare qualcosa per interesse

tuo personale, abbandona tutto subito, perché quello non sarà più il tuo posto.”

2.4. La Costituzione Italiana

LA NOSTRA COSTITUZIONE



La Costituzione italiana è la legge Fondamentale dello Stato, è entrata in vigore il **1° gennaio del 1948** e occupa il vertice **dell'ordinamento giuridico della Repubblica**.

Le sue norme sono distinte in **tre gruppi**: **il primo** riguarda i principi fondamentali dell'ordinamento italiano; **il secondo** stabilisce i diritti ed i doveri dei cittadini; **il terzo** determina l'ordinamento della Repubblica, regolando i suoi organi principali e le loro funzioni.

Secondo noi, le origini della Costituzione risalgono

1. alla **Resistenza e alla Lotta di Liberazione** dei partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale;
2. al **suffragio universale, donne comprese**, del 2 giugno 1946;
3. alla **scelta della Repubblica**, sempre del 2 giugno 1946, quando Ravenna risultò la città più repubblicana.



Alle votazioni del 2 giugno viene eletta anche l'Assemblea Costituente. Ne fanno parte esponenti di partiti politici molto diversi fra loro.

Molti di loro erano stati partigiani, tutti erano antifascisti uniti negli **ideali di pace, libertà, democrazia, uguaglianza e solidarietà.**

Ideali che sono alla base della nostra Costituzione.



I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE

Per noi, i principi fondamentali sono le regole e i diritti che tutti i cittadini devono CONOSCERE.

L'Italia è una **Repubblica democratica fondata sul lavoro e il potere appartiene al popolo** che lo deve esercitare secondo i limiti della Costituzione.

La Repubblica, poi, **riconosce i diritti inviolabili** dell'uomo e l'**uguaglianza** di tutti i cittadini davanti alla legge senza distinzione alcuna.

Tutti i cittadini hanno **diritto a un lavoro** secondo le proprie possibilità e hanno il **dovere di svolgerlo al meglio.**

L'Italia è una e riconosce le **autonomie locali** e tutela le minoranze linguistiche.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono distinti, indipendenti e sovrani e **tutte le religioni sono uguali** davanti alla legge.

La Repubblica **aiuta lo sviluppo della cultura e nella ricerca scientifica/tecnica e difende l'ambiente.**

Lo Stato italiano **dà aiuto alle persone provenienti da altri paesi e rifiuta la guerra.**

La bandiera della Repubblica è **tricolore: verde, bianco, rosso.**

Abbiamo raffigurato i 12 Principi fondamentali della Costituzione come una grande casa.

Abbiamo messo l'articolo 1 in un mattone perché l'Italia non ha un imperatore e il popolo costruisce l'Italia, compatto e unito, come i mattoni della nostra casa.

Gli articoli 2-4-6 sono alla base della casa perché sono, secondo noi, la base della Costituzione.

Gli articoli 3-8 rappresentano l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge come la trasparenza della finestra.

L'articolo 5 è stato scritto nella soffitta perché come la soffitta di una casa è un posto dove mettere tante cose, tutte però importanti, così l'Italia anche se è unica, promuove le varie autonomie locali.

L'articolo 7 è nella finestra divisa come la Chiesa e lo Stato.

L'articolo 9 è scritto nel tetto dove c'è un pannello fotovoltaico simbolo della ricerca scientifica/tecnica.

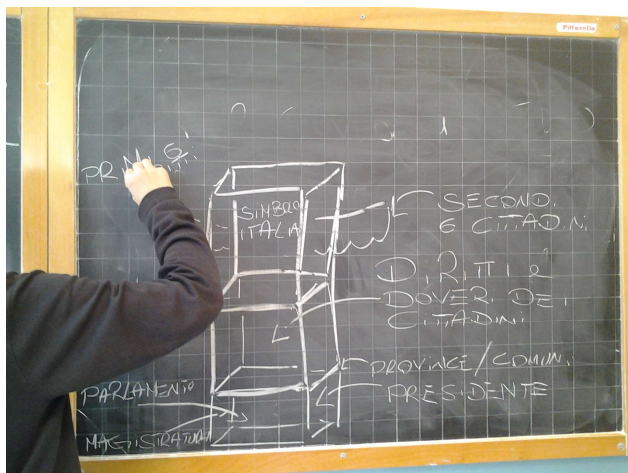
L'articolo 10 è sulla porta perché la Repubblica deve accogliere gli stranieri in pericolo e in situazione di bisogno. L'articolo 11 è al centro perché è una delle parti più importanti della casa.

Per l'articolo 12 abbiamo scritto e colorato 3 mattoni come la bandiera d'Italia.

Considerazioni finali: LA COSTITUZIONE? UN TOTEM

Dopo aver letto e analizzato tutto, secondo noi, la Costituzione dovrebbe essere rappresentata da un totem poiché “un totem è un essere o una categoria di esseri che un gruppo umano considera, in quanto antenato mitico, il proprio spirito protettivo”.

Per questo, stiamo progettando la costruzione di un totem ‘costituzionale’, come se fosse una specie di spirito che ci protegge e ci guida attraverso la nostra esistenza.



Scuola secondaria di primo grado S. Pier Damiano
Istituto Comprensivo Damiano

3. Elaborato della Scuola Damiano

Ca' di Malanca
Il sentiero partigiano

la classe 3^a E

3.1. Percorso metodologico

L'attività si è svolta principalmente seguendo la metodologia del cooperative learning.

L'insegnante ha coordinato e supervisionato le attività, stimolato curiosità e proposto approfondimenti.

1. Periodo novembre –dicembre:

Il progetto “NEI LUOGHI DELLA MEMORIA .Diventare cittadini camminando tra i luoghi della Resistenza di Ravenna” è stato illustrato alla classe attraverso una lezione frontale. Poi gli alunni sono stati divisi in 5 gruppi ed a ogni gruppo è stato assegnato il compito di svolgere una breve ricerca su ciascuno dei cinque luoghi citati nel progetto. Gli alunni hanno lavorato per lo più in orario scolastico, ma alcuni si sono ritrovati anche nel pomeriggio per mettere a punto la ricerca. Successivamente ciascun gruppo ha esposto ai compagni i fatti accaduti nel luogo studiato.

2. Febbraio-marzo:

FASE 1. E' stato comunicato agli alunni che tutta la classe avrebbe approfondito le vicende accadute intorno a Ca' di Malanca.

Sono stati formati 5 nuovi gruppi e sono stati assegnati i seguenti approfondimenti:

- Eventi storici (due gruppi)
- Immagini, mappe e descrizione del luogo (due gruppi)
- Linea del tempo

I gruppi hanno dapprima consegnato il file di ogni ricerca separatamente, poi tutti insieme, attraverso la proiezione sulla LIM, hanno selezionato il materiale prodotto e realizzato la prima bozza del documento.

Tutte le attività sono state svolte a scuola

FASE 2. E' stato richiesto di dare la disponibilità a svolgere un ulteriore approfondimento che avrebbe comportato anche un impegno individuale di studio a casa.

Agli otto alunni che si sono resi disponibili è stata consegnata la copia cartacea della trascrizione del racconto di due testimoni diretti, i partigiani Galassi e Campanelli, col compito di leggerle a casa.

Nei giorni successivi, a scuola, gli 8 ragazzi si sono riuniti nell'aula multimediale e hanno rivisto il testo relativo agli eventi storici così come era stato elaborato dal gruppo a cui era stato assegnato nella prima bozza del documento, ne hanno confrontato con attenzione il contenuto con i due nuovi documenti che erano stati loro consegnati. In alcuni punti hanno arricchito il testo .

Infine questa loro rielaborazione della parte relativa agli eventi è stata letta al resto della classe, alla quale sono stati anche illustrati i due documenti esaminati.

3.2. Descrizione di Ca' di Malanca

Ca' di Malanca



L'edificio di **Ca' di Malanca** si trova nei pressi di Brisighella, a 721 metri di altezza, poco più sotto del crinale appenninico che si estende dal Sintria al Lamone.

La costruzione risale al 1800 ed è stata ristrutturata e mantenuta come ricordo della Resistenza; essa contiene una ricca e varia documentazione della storia della 36.ma Brigata Garibaldi e in particolare degli eventi della Battaglia di Purocielo. Un cippo commemorativo ricorda tutti i partigiani morti in questa battaglia, riportandone i nomi, le città e le nazioni di origine.



Su iniziativa delle Sezioni ANPI del Faentino e dell'Imolese, con la partecipazione dei Comitati Provinciali ANPI di Bologna e Ravenna, è stata fondata l'Associazione Ca' di Malanca, con l'obiettivo di conservare e tutelare il sito Ca' di Malanca, affinché si continui a ricordare, soprattutto ai giovani, chi ha lottato per la nostra libertà anche in questo straordinario "Luogo della Memoria"

3.3. I fatti: la battaglia di Purocielo

La Battaglia di Purocielo

Il 9 ottobre 1944, dopo i durissimi scontri del mese precedente, i quasi 700 partigiani che costituivano il Secondo e il Quarto Battaglione della **36a Brigata Garibaldi, guidati da Luigi Tinti detto "Bob"** si posizionarono nella valle Rio di Co' tra Purocielo e Ca' di Malanca, **alle spalle della Linea Gotica.**

L'obiettivo era di unirsi agli Alleati che si trovavano a circa due ore di cammino verso sud. Purtroppo, proprio in quei giorni ci fu un rallentamento dell'avanzata degli Alleati e i partigiani si ritrovarono tra gli avamposti tedeschi e quelli alleati, in una situazione difficilissima anche perché il cibo cominciava a scarseggiare e le temperature si abbassavano mentre loro non avevano il vestiario adatto per affrontare i primi freddi .

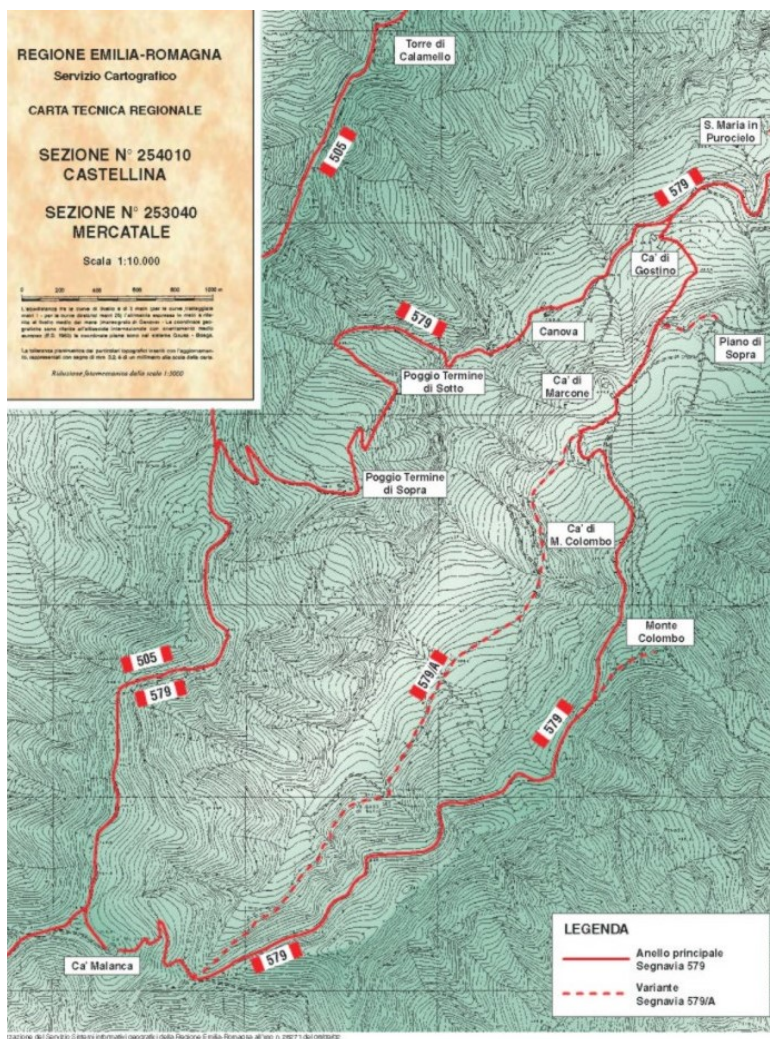


*Gruppo di partigiani della 36.ma Brigata Garibaldi a Purocielo al centro, senza maglietta, si riconosce **Luigi Tinti "Bob"***

Il piano di Bob era chiaro: restare uniti e tenere duro. I partigiani per passare il fronte avevano due possibilità: o attraversare la Faentina e cercare più a est, o sfondare all'estremo sud. Bob era favorevole alla seconda soluzione perché l'attraversamento della Faentina era pericolosissimo.

La Battaglia di Purocielo

Il 10 ottobre 1944, al mattino, partendo da Ca' di Malanca i partigiani si spinsero verso Monte Vigo, ma furono bloccati dai tedeschi.



Mentre cercavano di tornare verso Ca' di Malanca, al fuoco tedesco si aggiunse quello degli alleati, che attaccarono per errore le posizioni della brigata.

L'11 ottobre 1944, all'alba, i tedeschi, guidati dai fascisti, arrivarono di sorpresa a Ca' di Gostino, sede del comando, uccidendo numerosi partigiani e dirigenti della brigata. Si combatté per tutto il giorno. Tutti gli accessi alla valle erano controllati dai tedeschi e l'unica via libera conduceva verso nord, mentre gli alleati erano a sud.

Fu un giorno drammatico: i partigiani sopravvissuti erano molto provati dalla paura, dalla stanchezza, dalla fame e demoralizzati dalla notizia (poi rivelatasi falsa) della morte di Bob. La giornata del 12 ottobre 1944 cominciò con un assalto dei tedeschi che venne respinto, ma poi continuò con un fuoco continuo tedesco-inglese senza pausa. Per il terzo giorno consecutivo i partigiani riuscirono a respingere i tedeschi fuori della valle, ma si resero conto che la resistenza era alla fine. Nella notte tra il 13 e il 14 Tinti decise allora di uscire dalla valle di Purocielo a nord e il 16 arrivarono a Modigliana passando da Monte Melandro . Infine incontrarono gli Alleati a Monte Freddo.

Nella battaglia di Purocielo, l'ultima sostenuta dalla 36ma Brigata, morirono cinquantasette partigiani.

I sei feriti non trasportabili furono ricoverati nella Chiesa di Cavina, che era stata adibita ad infermeria, con medici e infermieri volontari. Il 14 ottobre furono catturati dai tedeschi che li trasferirono nell'Ospedale di Brisighella.

Ma pochi giorni dopo, furono prelevati dagli uomini delle Brigate Nere di Faenza che li portarono nella Villa di San Prospero, dove li torturano a lungo. Poi, il 20 ottobre furono condotti a Bologna nel Poligono di tiro per essere fucilati. Una ragazza infermiera, Laura Guazzaloca, fu invece internata a Fossoli, dove morì di stenti poche settimane dopo.

FONTI

https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/la_battaglia_di_purocielo_e_il_sacrificio_dei_medici_partigiani#top

<https://www.camalanca.it/la-lotta-di-liberazione/la-battaglia-di-purocielo/>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/ca-di-malanca-24-evento>

https://www.storiaememoriadibologna.it/files/vecchio_archivio/seconda-guerra/c/campanelli_purocielo.pdf

https://www.storiaememoriadibologna.it/files/vecchio_archivio/seconda-guerra/g/galassi_purocielo.pdf

<http://anpi-lissone.over-blog.com/article-cronologia-essenziale-1943-1945-64532274.html>)

Google Maps

3.4. Percorso da Ravenna a Ca' di Malanca

PERCORSO DA RAVENNA A CA' DI MALANCA



3.5. Le date significative

Linea del tempo

1943					1944			1945	
25 luglio	8 Settembre	9 settembre	23 settembre	13 ottobre	4 giugno	Estate-autunno	10-12 ottobre	4 dicembre	25 aprile
Destituzione e arresto di Mussolini; Badoglio nuovo capo del Governo	Annuncio della firma dell'armistizio tra il Regno d'Italia e gli Alleati	I partiti antifascisti danno vita al Comitato di Liberazione Nazionale	Mussolini proclama la Repubblica Sociale Italiana, formando un nuovo governo fascista la cui autorità si estende sul territorio della penisola occupato dai tedeschi.	Il governo del Sud, con a capo il Maresciallo Pietro Badoglio, dichiara guerra alla Germania.	Gli Alleati entrano in Roma. Dopo questa data saranno liberate molte città italiane: Treni, l'Aquila, Teramo, Siena, Livorno, Firenze, ...	Intensificazione delle azioni partigiane in Italia: i tedeschi in ritirata si abbandonano a stragi di civili : Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto.	Battaglia di Purocielo: 57 partigiani vengono uccisi	Liberazione di Ravenna	Insurrezione delle città del nord Italia e Liberazione

Scuola secondaria di primo grado Don Minzoni
Istituto Comprensivo San Biagio

4. Elaborato della Scuola Don Minzoni

Battaglia del Senio
La guerra in pianura

la classe 3^a B

4.1. La battaglia del Senio e la campagna d'Italia

LA BATTAGLIA DEL SENIO ALL'INTERNO DELLA COMPAGINE BELLICA DELLA CAMPAGNA D'ITALIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Per tutta la durata del secondo conflitto mondiale il bacino del Mediterraneo rappresentò un teatro fondamentale, un luogo strategico dove ridefinire i rapporti politico-economici tra le grandi potenze e tra queste e le rispettive zone di influenza coloniale.

Fin dall'inizio del 1943, alla Conferenza di Casablanca, in vista dell'imminente vittoria su tedeschi e italiani in Nord-Africa, apparvero nettamente divergenti le strategie di inglesi ed americani nei confronti dell'Italia.

La Gran Bretagna, in seguito alla politica aggressiva ed alla propaganda fascista, considerava l'Italia un paese tradizionalmente nemico, un pericoloso rivale mediterraneo da mettere in ginocchio ed a cui applicare poi una pace punitiva.

Gli U.S.A., più interessati ad altri equilibri e per l'influenza di oltre 6 milioni di italo-americani, erano più propensi ad un riscatto politico del nostro paese, da attirare poi nella loro sfera d'influenza economica, evitando di creare un profondo risentimento nel paese sconfitto e prostrato.

Furono soprattutto le insistenti richieste sovietiche ad aprire un nuovo fronte antinazista per alleggerire la pressione che solo l'U.R.S.S. sosteneva ad Oriente a far decidere l'invasione degli alleati nell'Italia del Sud.

Così il 10 luglio 1943 l'operazione Husky sbarcava sulle coste siciliane, con i soldati delle prime divisioni anglo-americane.

L'obiettivo era portare l'uscita dell'Italia dalla guerra filotedesca, conquistare le basi aeree indispensabili per colpire da sud la Germania e per garantire i rifornimenti coloniali all'Inghilterra attraverso un Mediterraneo reso più sicuro.

Quando ai primi giorni di settembre 1943 gli Anglo-Americani passarono lo stretto di Messina, Badoglio dovette firmare un armistizio che vedeva l'Italia nel ruolo di "alleato nemico", che

conteneva in sé tutte le diverse opzioni di inglesi ed americani verso il nostro paese, che non evitava la resa incondizionata e la consegna della flotta e dell'esercito per il quale era prevista una presenza modestissima nel prosieguo delle operazioni militari.

Solamente il 13 ottobre 1943 Badoglio annunciò la dichiarazione di guerra alla Germania e la "cobelligeranza" con gli Alleati. Per essere legalmente riconosciuto da questi come rappresentante di un nuovo governo venivano accettate condizioni di pace durissime, senza peraltro veder riconosciuto alcun ruolo militare. Nel frattempo il re era fuggito da Roma, il Comando militare italiano si era dissolto, oltre 600.000 soldati italiani erano stati catturati dai tedeschi ed inviati nei lager in Germania, più di 10.000 fucilati sommariamente dai nazisti per non aver voluto cedere loro le armi.

Alla fine di settembre Mussolini, liberato dai tedeschi, varò il nuovo governo della Repubblica Sociale Italiana con sede a Salò.

Iniziava così, violentemente, una spartizione del paese provocata dalla presenza di due eserciti stranieri che avrebbero ulteriormente differenziato l'esperienza delle regioni italiane nel corso di tutto il conflitto, creando una frattura geo-politica e militare destinata a condizionare la vicenda nazionale per molti decenni.

Durante i 22 mesi della Campagna d'Italia (luglio 1943-aprile 1945) furono soprattutto due le linee di scontro fra l'esercito anglo-americano e le forze tedesche:

- Linea Gustav nel Mezzogiorno
- Linea Gotica lungo gli Appennini.

Durante gli ultimi quattro mesi della guerra in Italia, il corso del fiume Senio, cerniera strategica fra la collina e le Valli di Comacchio, rappresentò il punto più avanzato dello schieramento alleato che risaliva la penisola, per giungere alla Pianura Padana.

Per quattro interminabili mesi la guerra soggiornò lungo gli argini di questo torrente distruggendo gravemente i paesi, divenuti teatro di prolungati combattimenti, di bombardamenti aerei alleati, di massicce offensive tedesche.

Eserciti di oltre venti nazioni si scontrarono su questo territorio, un movimento di truppe lento e progressivo da fiume a fiume, fino all'offensiva finale di primavera che prese avvio il 10 aprile 1945 nei punti decisivi in cui il Senio incrocia le principali strade nazionali. Ogni paese lungo il corso del

fiume trattiene il ricordo di liberatori diversi: chi dei neozelandesi, degli indiani, dei polacchi, ma il tratto più originale risultò la presenza dei reparti del nuovo Esercito italiano, all'interno dei quali era numerosa anche la presenza di ex partigiani volontari dell'Italia centrale.

4.2. I fatti: la battaglia del Senio

BATTAGLIA DEL SENIO

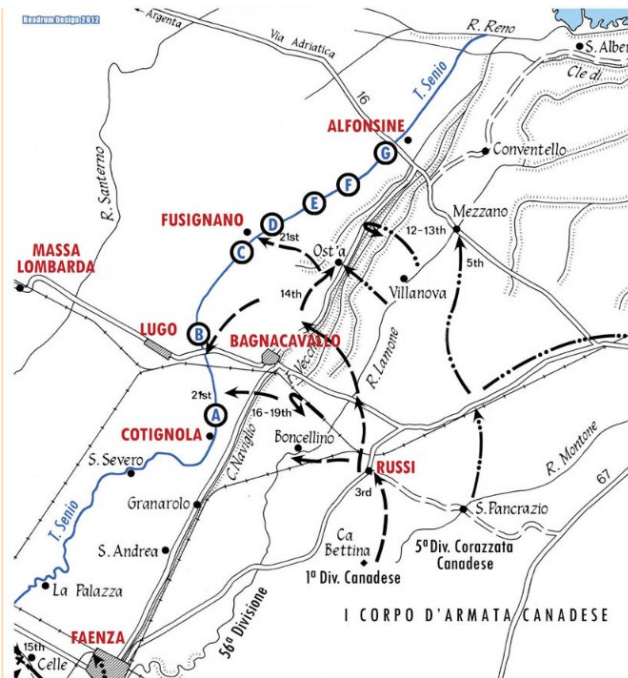
“Voialtri tornerete a casa vostra. Potrete dirlo, quello che avete patito, e allora tutti ci penseranno prima di farne un'altra, di guerre”. Questa frase è tratta da “L'Agnese va a morire” di Renata Viganò. Questa citazione, come tante altre, vuole farci capire i sentimenti provati da quei cittadini sacrificati per liberare l'Italia dal regime dittatoriale nazifascista. La battaglia del Senio è solo uno dei tanti conflitti combattuti dai partigiani durante il XX secolo.

Chiamata anche battaglia dei tre fiumi, fu combattuta nell'aprile 1945 sulla Linea Gotica ad Alfonsine. La Linea Gotica è una frontiera a scopo difensivo, costruita dall'esercito tedesco nell'Italia settentrionale durante la fase finale della campagna d'Italia nella Seconda Guerra Mondiale.



In soccorso agli alleati giunse un gruppo di ebrei detto “Brigata Ebraica”, costituita il 20 settembre 1944, dopo una lunga trattativa fra le autorità ebraiche in Palestina ed il governo britannico, che amministrava quei territori sulla base del mandato ricevuto dalla Società delle Nazioni. Ne facevano parte ebrei provenienti dai territori che sarebbero divenuti l'attuale Israele. Agli ebrei della Terra d'Israele si aggiunsero ebrei provenienti anche da altre terre, allora soggette al controllo britannico,

cui si sarebbero uniti poi altri militari ebrei, di nazionalità polacca e russa. A comandare la brigata fu nominato il brigadiere generale canadese Ernest Frank Benjamin.



Mappa con percorso del fiume dove ha avuto luogo la battaglia del Senio, e città coinvolte.





Immagine raffigurante la chiesa e la piazza di Alfonsine distrutte dopo la guerra nel 1945.

Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine. Allestimento nel Museo della Battaglia del Senio di Alfonsine con materiale utilizzato dai soldati e le diverse divise.

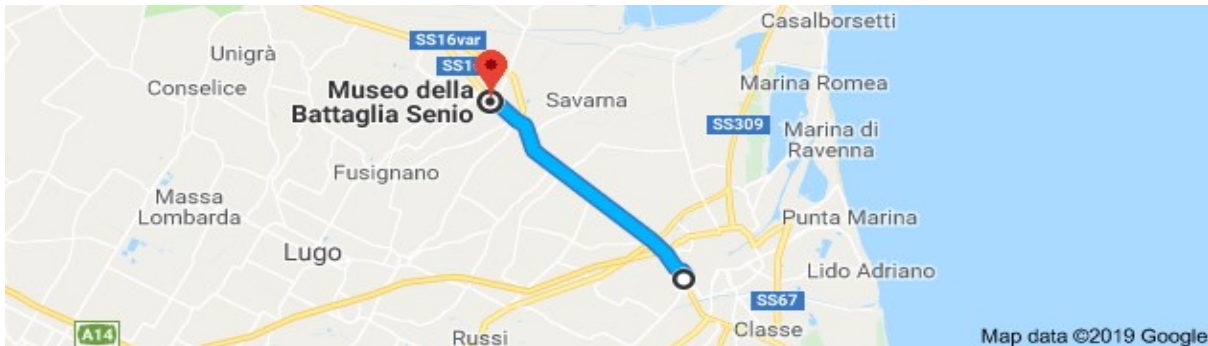
Tratto di un ponte Bailey, importante nella Battaglia del Senio.



4.3. Percorso da Ravenna al Museo del Senio

TRAGITTO RAVENNA-MUSEO DEL SENIO

Macchina: Per arrivare al Museo del Senio partendo da Ravenna bisogna prendere Via Rocca Brancaleone e SP1 in direzione di Via Fosso Dimiglio e in seguito continuare per la Statale 16



verso Corso della Repubblica ad Alfonsine. Il tragitto continua su Corso della Repubblica e per finire bisogna guidare in direzione di Piazza della Resistenza.

Treno:

Il treno che parte dalla stazione di Ravenna e arriva alla stazione di Alfonsine impiega circa mezz'ora ed è un treno regionale.

Ovviamente dopo bisognerà fare un piccolo tragitto a piedi di circa 900 metri per arrivare al museo.



4.4. I protagonisti

I PERSONAGGI PRINCIPALI

Uno dei più importanti personaggi che prese parte attiva alla battaglia fu il generale nazista Kesselring, che impegnò l'esercito tedesco per fermare l'avanzata britannica sul fiume Senio.

Arrigo Boldrini, in battaglia "Bulow", fu invece un partigiano che combatté con tutto il suo coraggio e tutto il suo pudore per avere un'Italia unita.
Fu anche il comandante della 28° Brigata Garibaldi.
Morì nel 2006 all'età di 92 anni.



Luigi Giorgi fu il capitano del gruppo di combattimento "Cremona", lottò duramente per un'Italia libera dal dominio nazista e ricevette anche due medaglie d'oro al Valor Militare.



Insieme alle forze britanniche combatterono valorosi soldati, come quelli della brigata indiana e neozelandese che fecero di tutto per fermare i nazisti.



Gruppo di soldati che si ripara da un attacco nemico sulle colline di Alfonsine.



Campo di battaglia a seguito di un bombardamento.

Piloti in corsa verso gli aerei pronti alla partenza



Carro armato con soldati armati
diretti al combattimento.
nell'aprile 1945.



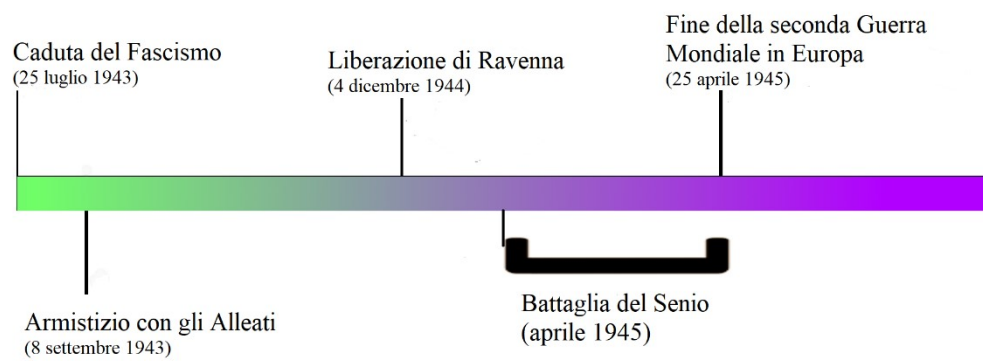
4.5. Le date significative



Soldati della Brigata Ebraica con prigionieri
tedeschi, dopo la battaglia del fiume Senio,



LA LINEA DEL TEMPO



*Scuola secondaria di primo grado Guido Novello
Istituto Comprensivo Novello*

5. Elaborato della Scuola Novello

La strage del ponte degli Allocchi

La lotta e la repressione in città

la classe 3^a D

5.1. Il monumento e il percorso dalla stazione

IL COMPLESSO MONUMENTALE OMAGGIO ALLA RESISTENZA A RICORDO DELLA STRAGE DEL PONTE DEGLI ALLOCCHI

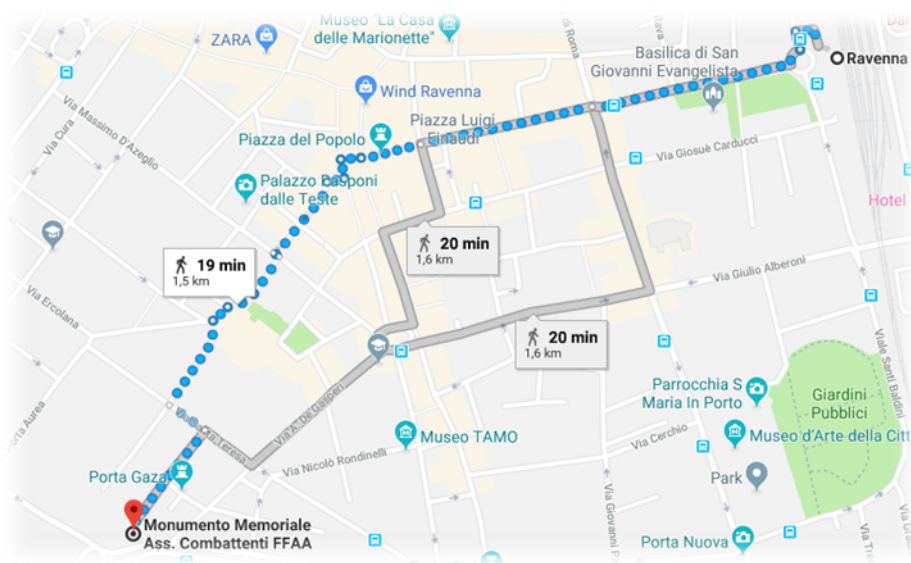


Il **complesso monumentale Omaggio alla Resistenza** è stato eretto in ricordo dell'efferato eccidio del Ponte degli Allocchi, avvenuto il **25 agosto 1944**. E' situato all'incrocio fra via Nullo Baldini, via Piave e via Mura di Porta Gaza a Ravenna.



Il ponte degli Allocchi all'epoca del fascismo. Questo luogo venne poi ricordato come Ponte dei Martiri dopo l'eccidio. Il Ponte dei Martiri venne demolito negli anni '60-'70, quando il Canale del Molino e il canale Molinetto vennero tombati quasi interamente dalla città al mare. Oggi al posto del ponte c'è uno spiazzo nel quale è stato costruito il Complesso Monumentale "Omaggio alla Resistenza".

COME RAGGIUNGERE IL MONUMENTO DALLA STAZIONE



INDICAZIONI STRADALI

Procedi in direzione nord su Piazza Luigi Carlo Farini verso Viale Maroncelli

Svolta a sinistra per rimanere su Piazza Luigi Carlo Farini

Alla rotonda prendi la 1^a uscita e prendi Viale Farini

Continua su Via Armando Diaz

Continua su Piazza del Popolo

Continua su Via Santi Muratori

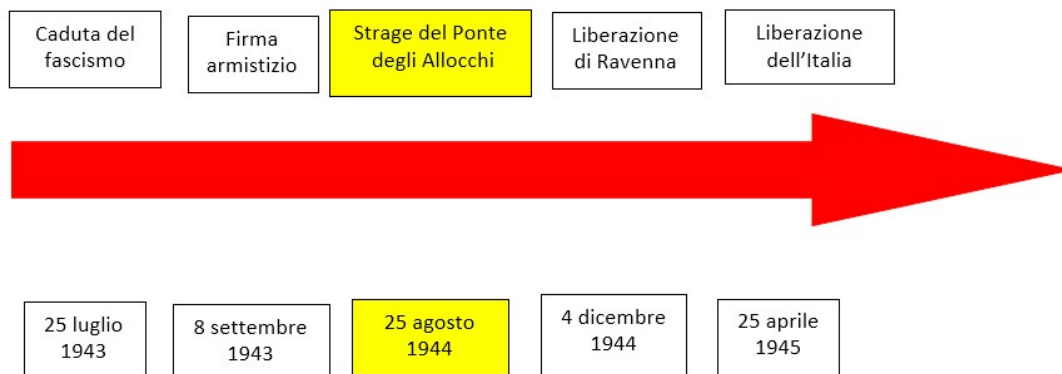
Svolta a sinistra e prendi Piazza XX Settembre

Svolta a destra per rimanere su Piazza XX Settembre

Svolta a sinistra e prendi Via Gioacchino Rasponi
 Svolta a sinistra e prendi Piazza John Fitzgerald Kennedy
 Svolta a destra e prendi Via Gioacchino Rasponi
 Prosegui dritto su Piazza Duomo
 Svolta leggermente a sinistra e prendi Via Don Angelo Lolli
 Svolta a sinistra e prendi Via Santa Teresa
 Svolta a destra e prendi Via Mura di Porta Gaza

5.2. Le date significative

LINEA DEL TEMPO



5.3. I fatti

LA STRAGE DEL PONTE DEGLI ALLOCCHI

Il 18 agosto 1944 il giovane gappista Umberto Ricci, soprannominato Napoleone, aveva atteso sul Ponte degli Allocchi il passaggio di Leonida Bedeschi, un feroce brigatista nero soprannominato "Cattiveria". Siccome non lo conosceva, Natalina Vacchi, una partigiana di sua conoscenza gli indicò chi fosse e così Umberto Ricci uccise Cattiveria con tre colpi di rivoltella.

Umberto Ricci mentre si allontanava in bicicletta fu raggiunto da un'auto delle SS, venne catturato e portato in prigione per essere interrogato. Poi consegnato alla Brigata Nera "Ettore Muti", fu inutilmente torturato per una settimana, per estorcergli i nomi dei compagni del Gap, ma Umberto Ricci non parlò.

Il 24 agosto gli alti gerarchi della Ettore Muti decisero che siccome erano avvenuti altri omicidi di fascisti negli ultimi quindici giorni, era necessario intervenire con la violenza per reprimere il movimento dei Partigiani. Dalle carceri fu prelevata Natalina Vacchi, arrestata in seguito alla morte di Bedeschi, e furono prelevati dieci antifascisti, e precedentemente arrestati per essere fucilati. Le vittime furono:

- Il professor Mario Montanari, un giovane rappresentante dell'Azione Cattolica che aveva aderito al Partito d'Azione e faceva parte della delegazione militare del CLN;
- Lina Vacchi, l'operaia che aveva più volte guidato gli scioperi di quell'anno alla Callegari di Ravenna e per questo si era esposta fino all'arresto e che si trovava insieme a Umberto Ricci il giorno dell'uccisione di "Cativeria";
- Aristodemo Sangiorgi, colono e responsabile della tipografia clandestina di Conselice;
- Pietro Zotti, bracciante tipografo di Conselice;
- Michele Pascoli, barbiere e dirigente del PCI clandestino a Ravenna;
- Domenico Di Janni, fornaio di Ravenna;
- Augusto Graziani, tipografo di Villa dell'Albero;
- Raniero Ranieri, muratore di Ravenna;
- Valsano Sirilli, commerciante di Ravenna;
- Giordano Valicelli, fattorino postale di Ravenna.

All'alba del 25 agosto il gruppo degli antifascisti arrestati furono condotti sul Ponte degli Allocchi, presso una delle porte della città che dava sulla campagna per essere fucilati.

Mario Montanari riuscì a sfuggire alla custodia dei carcerieri, ma fu raggiunto da una raffica di mitra a poche centinaia di metri.

L'esecuzione finale avvenne ad opera di membri della Brigata Nera. Dieci antifascisti furono fucilati, mentre Natalina Vacchi e Umberto Ricci furono impiccati, morte che entrambi affrontarono con sprezzante coraggio.

L'eccidio perpetrato ai danni dei dodici cittadini ravennati è passato alla storia con il nome di strage del ponte delle Assi (o "degli Allocchi") poi ribattezzato Ponte dei Martiri.

L'eccidio provocò sgomento nei ravennati dell'epoca e ancora oggi, il 25 agosto, moltissime persone partecipano alle commemorazioni che il comune promuove.

5.4. I protagonisti

Di seguito viene riportata una breve biografia di tre di questi valorosi partigiani.

UMBERTO RICCI



Umberto Ricci nato in 18 gennaio 1923, studente di ragioneria, fu chiamato alle armi con il grado di sottotenente di complemento. Entrò a far parte della Resistenza nel ravennate successivamente all'armistizio dell'8 settembre 1943.

Nonostante soffrisse di tisi, entrò a far parte dei GAP, assumendo il nome di battaglia "Napoleone": in tale ruolo, la sua prima azione importante fu l'esecuzione della sentenza di morte emessa dal CLN ravennate contro Alfredo Galdi, segretario del fascio repubblicano di Conselice, da lui ucciso nell'aprile 1944 assieme alle due guardie del corpo dopo aver loro sbarrato la strada con la bicicletta.

Per il suo coraggio ed ardimento nell'estate del 1944 fu designato dal comando della 28^a Brigata Garibaldi "M. Gordini" per la sostituzione di Walter Suzzi (Sputafuoco), comandante del "GAP volante" di Ravenna, a seguito della sua cattura e fucilazione. Era questo un gruppo di partigiani scelti per operazioni particolarmente rischiose e difficili.

Dopo la sua morte gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

L'ultima lettera di Umberto Ricci, il suo testamento spirituale

Umberto Ricci scrisse una lettera mentre si trovava nelle carceri di Ravenna, il mattino del 23 agosto, poche ore prima della sua esecuzione capitale. Questa lettera è stata pubblicata nel libro a cura di Mimmo Franzinelli, *Ultime lettere dei condannati a morte e di deportati della Resistenza (1943-1945)*. Si tratta di un testamento spirituale in cui l'autore comunica le motivazioni delle sue scelte e dei suoi atti.

Carceri di Ravenna, mattino 23.8.1944

Ai miei genitori ed amici,

Quando questa vi sarà giunta (se lo sarà) io sarò già passato fra i morti. Io so cara mamma, che avrai passato molto dolore, tu mi amavi moltissimo anche perché ero il tuo demonio, il figlio che ti faceva arrabbiare ma che ti dava pure tante soddisfazioni. Vedi mamma, io non ho nulla da rimproverarmi, ed ho seguito la mia strada per l'idea che, detto senza mascheramenti, val la pena di viverla, di combattere, di morire. Nell'idea muoio!

Ora ciò che più mi sorprende è la mia calma; non avrei mai creduto che di fronte alla mia morte certa riuscissi a ragionare ancora così: deve essere il mio forte ideale che mi sorregge. È dalla sera del 17 o del 18 che sono nelle loro mani. Se dovessi raccontare specificatamente in tutte le forme di torture usatemi avrei sei mesi a soffrire. L'altro ieri in ultima analisi mi hanno iniettato quattro punture che mi hanno reso semi incosciente. Queste punture non hanno fatto altro che diminuirmi la vista di cui ne risento ancora. Un'altra cosa che mi sorprende ~ la mia forte costituzione fisica. Nonostante la mia malattia in corso ho resistito eroicamente. Ora mi pongono qui perché si rimarginino e si sgonfiano tutte le mie ferite che ho per il corpo. Indi mi presenteranno al pubblico appeso ad un pezzo di corda.

«Io ho l'onore di rinnovare qui a Ravenna l'impiccagione». Però non ho nessuna paura della morte, quando penso che sono già morti Gigi e Arrigo gli amici, senza contare che come me ne sono morti per un'idea politica, la morte non la temo! Vorrei tanto una cosa: vorrei che il mio corpo fosse restituito ai miei parenti e tumulato vicino a quello di Arrigo e che anche Gigi fosse tumulato vicino a noi. Saremo certo un bel trio.

Ore 14 dello stesso giorno.

Ho una febbre da cane. Faccio sforzi immani per ragionare e per scrivere. È venuto più volte il cappellano; mi ha detto se mi volessi confessare: ho risposto di no; comunque ho accettato la conversazione da uomo a uomo. Vorrei pure che nel marmo del mio tombino fossero incluse queste parole: «Qui soltanto il corpo, non l'anima ma l'idea vive». Dopo di ciò i miei amici e parenti aggiungeranno ciò che vogliono. Ripenso ancora alla forza del mio corpo e per simpatia penso alle ragazze che lo rifiutarono perché malaticcio. Rivedo te, carissima Elsa, che tanto mi hai amato se pure ingenuamente e puramente, con disinteresse che mai altra donna arrivò a tanto. E tu, tu più di tutti o mamma ora penso. Penso al tremendo dolore che ti do. Sopportalo, pensa che tuo figlio era un titano che non ha mai pianto, che tutto ha sopportato. Sopporta pure tu con coraggio e se puoi

ama la mia stessa idea perché in essa troverai me. Ora penso soltanto ad una cosa ed è che uccidendomi essi non fermeranno il corso della storia; essa marcia precisa ed inesorabile.

lo me ne muoio calmo e tranquillo. Ma essi che si arrogano il diritto saranno tranquilli?

NATALINA VACCHI



Natalina Vacchi, nata il 20 maggio 1914, conosciuta anche come Lina o la Bionda, era un'operaia nella fabbrica Callegari. Iscritta al partito comunista clandestino nel 1942, fu grazie al suo impegno politico che ebbero successo gli scioperi della primavera del 1944. Fu staffetta partigiana e responsabile dei servizi sanitari della Brigata Terzo Lori ed è ricordata anche perché salvò il partigiano Arrigo Boldrini che stava per essere arrestato dopo aver tenuto un comizio antifascista davanti alla questura dopo l'annuncio dell'armistizio. Natalina lo caricò sulla sua bicicletta e riuscì a portarlo in salvo.

Nel 1944 fu lei a indicare a Umberto Ricci il brigatista nero Leonida Bedeschi, poi ucciso da Ricci. Per questo venne arrestata, dopo interrogatori e torture, Lina è condannata a morte con altri undici partigiani il 24 agosto 1944. Lina Vacchi e Umberto Ricci vennero uccisi per ultimi, impiccati dopo essere stati costretti ad assistere alla fucilazione dei compagni.

*Sulla sua fine resta la testimonianza della figlia, che aveva nove anni: “Mia nonna, poveretta, appena saputo della cosa è corsa sul posto, e non glielo hanno voluto dare subito, il corpo, così tutto il giorno lei è stata lì, con le gambe di mia mamma attaccate al petto, perché i fascisti lo lasciavano attaccato al palo il corpo per dimostrazione, e mia nonna è stata lì tutto il giorno. Non si mai mossa”. [Aldo Cazzullo, *Possa il mio sangue servire VINTAGE*; <http://books.google.it> >books].*

Dopo la sua morte le fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare. A Natalina Vacchi è stata intitolata una piazza di Ravenna.

MARIO MONTANARI



Mario Montanari nato a Messa Forese (Ravenna) il 20 ottobre 1915. Allievo del Seminario di Ravenna poi del liceo classico, si iscrisse alla facoltà di Lettere presso l'Università di Bologna dove si laureò nel 1939, a 24 anni.

Aveva cominciato ad insegnare a Ravenna presso quel Liceo scientifico. Presidente dell'Azione Cattolica presso il Ricreatorio arcivescovile di Ravenna, nell'agosto del 1943 fu tra i fondatori del Movimento cristiano-sociale la cui attività, *in fieri*, riprese con il ritorno dalla Jugoslavia, dove era militare, di Benigno Zaccagnini. Dopo l'8 settembre 1943 aveva iniziato a contribuire alla lotta contro il nazi-fascismo. Appartenente al movimento "Giustizia e libertà", nel febbraio del 1944 fondò la sezione di Ravenna del Partito d'Azione.

il 17 agosto del 1944, i fascisti si recarono a casa sua per arrestarlo. Riuscito fortunatamente a sfuggire alla cattura, fu arrestato pochi giorni dopo dalle Brigate Nere, sulla strada per Alfonsine, che stava percorrendo per raggiungere Bologna. Torturato a sangue, Mario Montanari fu portato in automobile alle carceri di via Port'Aurea. Venne ucciso con una raffica di mitra con undici

compagni di lotta all'alba del 25 agosto 1944. Al suo nome sono intitolate, a Ravenna, una strada e una Scuola media.

CIPPO A MARIO MONTANARI



Cippo commemorativo di Mario Montanari, posto nel punto in cui fu ucciso dai fascisti il 24 agosto 1944 mentre tentava di fuggire dal luogo dell'esecuzione, a pochi metri dal cippo.

Il cippo si trova in un'area verde, aiuola che separa due strade parallele.

La base è in marmo sormontato da un cubo dello stesso materiale sul quale è posizionato un piccolo obelisco a forma di piramide con sopra un'iscrizione commemorativa



Al professore Mario Montanari è stata intitolare il 19 novembre 1966 una scuola media a Ravenna. Sulla facciata di ingresso della scuola è posta questa lapide che ricorda Montanari e il giorno dell'intitolazione a lui dell'allora appena edificata scuola media.

5.5. Caratteristiche monumentali

IL COMPLESSO MONUMENTALE OMAGGIO ALLA RESISTENZA



Il complesso monumentale “Omaggio alla Resistenza” è stato realizzato dall’architetto Giò Pomodoro nel 1980. L’opera è stata commissionata dall’amministrazione comunale di Ravenna in memoria della Resistenza e del messaggio ideale e civile che ci ha lasciato. Il monumento fu inaugurato il 25 aprile 1981.

Al centro di una piccola area verde si trova una piazzetta a gradoni con tre oggetti marmorei di differente forma e dimensione.



Uno dei tre è costituito da un cubo che riporta le fotografie dei martiri su una faccia laterale e la data del 25 agosto 1944, data della “strage del Ponte degli Allocchi”.



Il menhir più alto è formato da una grande pietra in marmo che cattura l'attenzione dei passanti per la sua dimensione e segna il luogo del ricordo e della commemorazione dell'eccidio. Il monumento è formato da elementi geometrici verticali a spigoli vivi presentando tagli verticali, con parti concave e altre convesse; la composizione trasmette un senso di rottura di tensione ed indefinitezza. Tale struttura può richiamare le vite spezzate dei martiri interrotte bruscamente e violentemente.



Il terzo elemento, infine, è un basso cilindro che rappresenta una macina, formata da un blocco rotondo di pietra trani, come lo erano le macine dei vecchi mulini. Esso è anche il simbolo del sole e la parola sole si trova incisa lungo la superficie esterna del cilindro. Sul pavimento del basamento del monumento, a ridosso della macina-sole, sono incisi i nomi dei quattro punti cardinali: nord, sud, levante e ponente; questi ultimi due in abbreviazione sono Leva e Pone. Il cerchio superiore della macina riporta i mesi dell'anno e le quattro stagioni. I quattro punti cardinali, simboleggiano le fasi della vita, che nasce ad est, si sviluppa a sud, cala ad ovest e muore nel freddo nord.

Bibliografia

- Autori di Wikipedia, "Umberto Ricci", "Ultime lettere dei condannati a morte della Resistenza", "Natalina Vacchi", "Mario Montanari"; Wikipedia, L'enciclopedia libera
- Resistenza mape.it
- Ravenna24ore, ravit.enna24ore.it
- Gianni Giadresco, *Guerra in Romagna 1943-1945*, Il Menogramma 2004
- Silvio Paolucci, *Il racconto dello storico*, 2016 Zanichelli

Scuola secondaria di primo grado V. Randi
Istituto Comprensivo Randi

6. Elaborato della Scuola Randi

Madonna dell'Albero
Eccidio di vittime civili

la classe 3^a A

6.1. Introduzione

Preambolo: La scelta di aderire al progetto “Nei luoghi della memoria” nasce dalla volontà di difendere la memoria, valore necessario per legare i membri di una comunità. Per il raggiungimento di questo obiettivo la scuola “Randi” ha scelto di analizzare la *Strage dei 56 martiri*, avvenuta non lontano dalla sede dell’Istituto.

Per affrontare lo studio di questo eccidio gli alunni della classe 3A hanno preso in considerazione diversi documenti: la pubblicazione di R. Cantarelli, trovata nella biblioteca della scuola, a cui si sono aggiunte le informazioni e le foto pubblicate recentemente sul sito www.resistenzamappe.it, www.pietredellamemoria.it e la scheda di E. Cavina pubblicata su www.straginazifasciste.it.

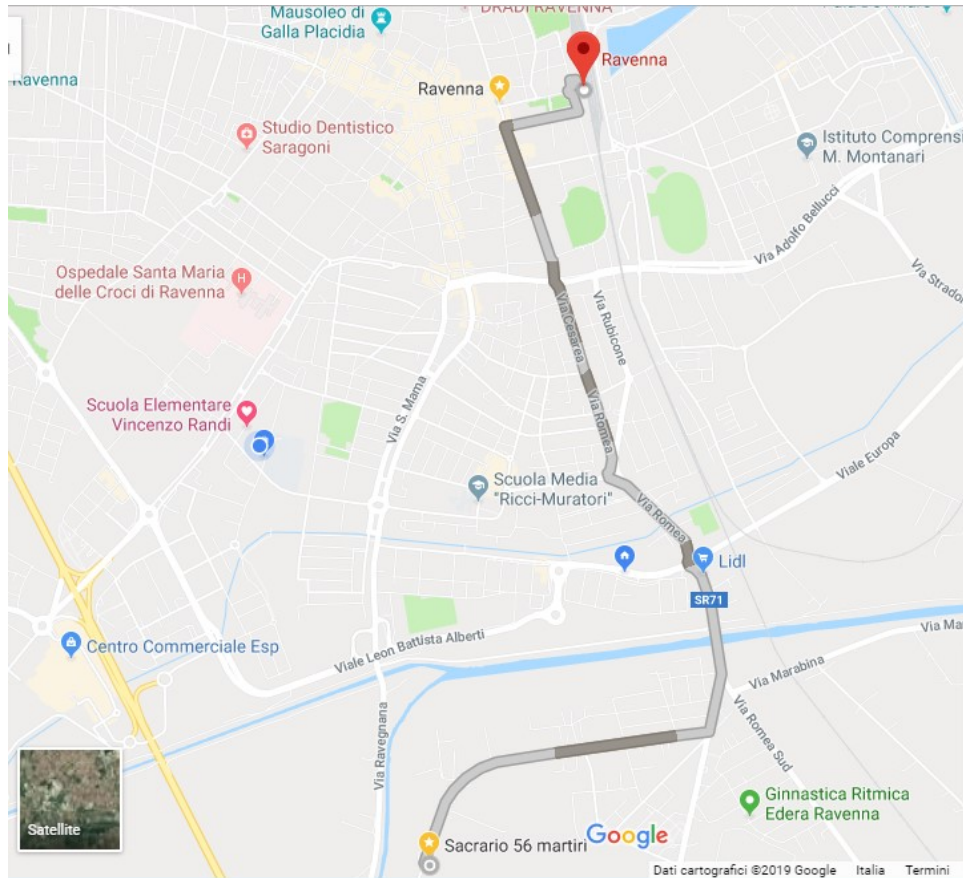
Dopo lo studio dell’episodio l’insegnante ha lasciato che gli alunni scegliessero, in base ai loro interessi, l’argomento della scheda da trattare. Anche le foto sono state realizzate da un alunno.

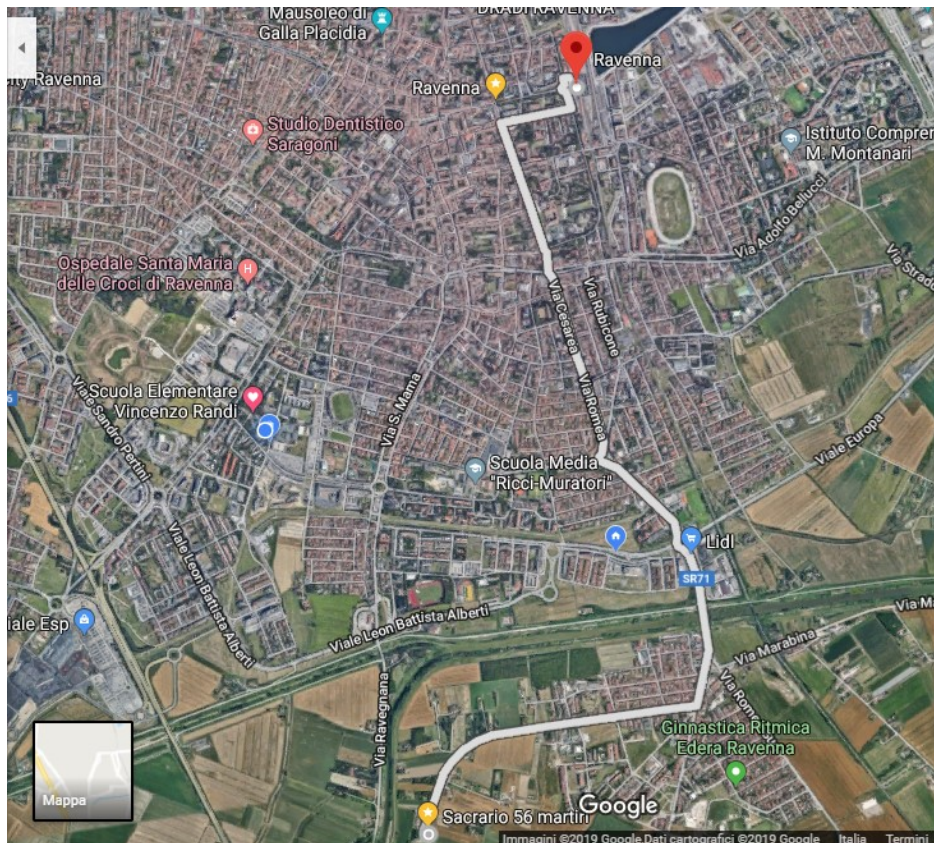
Tutti gli alunni coinvolti hanno svolto il loro lavoro in classe. Alcuni alunni, al termine del lavoro, si sono recati sul posto per visitare il Sacrario.

6.2. Madonna dell'Albero e il percorso dalla stazione

Titolo del luogo con la data del fatto Madonna dell'Albero (Ravenna), 27 novembre 1944

Localizzazione con una mappa del percorso dalla stazione di Ravenna al luogo.





6.3. Il Fatto

Descrizione del fatto Nell'autunno del 1944, quando gli Alleati giungono nella provincia di Ravenna, i tedeschi avevano già iniziato a rafforzare le linee difensive a sud della città e lungo il corso dei Fiumi Uniti.

I tedeschi, per rallentare l'avanzata alleata, avevano rotto a nord delle Ville Unite gli argini dei Fiumi Uniti in modo da allagare i campi e avevano creato degli avamposti nelle zone più a sud ritenute tatticamente più importanti. Per i tedeschi, infatti, l'area compresa tra via Nuova e l'argine del fiume Ronco era molto importante perché si potevano contemporaneamente controllare le due vie d'accesso a Ravenna, - il ponte Cella e il ponte Assi- ma anche creare avamposti difensivi lungo la "Augsberger Line", una linea di fronte intermedia dislocata sul Lamone.

Il 10 novembre 1944, quando mancava meno di un mese alla Liberazione di Ravenna, un soldato portaordini tedesco viene catturato in Via Nuova, in località Madonna dell'Albero. Il 16 novembre, a Madonna dell'Albero, Domenico Marzaloni viene ucciso all'età di 19 anni da una delle tante mine tedesche poste sulla strada e attorno alla chiesa. Per evitare altre vittime, Don Mario Turci segnala le mine con ramoscelli ma viene colto in flagrante e portato via dai tedeschi. Il 25 novembre, una pattuglia tedesca giunge alla casa di Pietro Gambi, in Via Nuova, dove sorprende alcuni soldati Alleati.

Nel mattino del 27 novembre, in via Nuova, scoppia uno scontro a fuoco tra i soldati del presidio in casa di Guido Gambi e una pattuglia mista di canadesi e partigiani.

Il 27 novembre, subito dopo mezzogiorno, una pattuglia composta da quattro soldati tedeschi, appartenenti al 721° Reggimento della 114a Jaeger Division comandato dal colonnello Lothar Berger, arriva su via Nuova ma, invece della solita ispezione, mette in atto la strage. Dapprima i soldati tedeschi eseguono l'eccidio delle prime famiglie direttamente nelle case, probabilmente cominciando da casa Rivalta dove viene ucciso il proprietario Attilio.

La pattuglia passa poi a casa Ricci dove i dieci componenti della famiglia presenti nell'abitazione vengono eliminati nel cortile; tra questi è presente anche la ventiquattrenne Lina Ricci incinta di 8 mesi.

Dopo aver lasciato casa Ricci, i tedeschi mettono in atto la stessa procedura uccidendo all'interno delle proprie case le famiglie Chiari e Montanari e, prima di andare via, lanciano una bomba che dilania i cadaveri.

Sono quasi le dodici e quarantacinque quando il gruppo di tedeschi arriva a casa Mazzotti; due soldati mettono in fila le nove persone trovate e altri due raggiungono la zona detta del "borghetto" dove eseguono lo stesso rastrellamento. Qui i componenti delle famiglie Suprani, Gualtieri e Corbara, insieme ai Mazzotti, vengono portati in un capanno per gli attrezzi dove si compie un massacro dall'esterno; i tedeschi, infatti, chiudono la porta e mitragliano le persone attraverso una finestra. Prima di andare via i tedeschi finiscono a colpi di pistola i corpi che ancora respiravano e derubano le vittime dei loro averi.

La strage si conclude con l'uccisione di quattro persone della famiglia di Pietro Gambi, di Aminia e Fabio Melandri, di quattro persone della famiglia Ballardini e della signora Bellavista.

Sopravvive solo Mario Mazzotti per essere caduto casualmente in una botte incassata nel terreno del capanno.

Solo il 4 dicembre 1944, con la liberazione di Ravenna, i soldati canadesi e i partigiani arrivano in via Nuova e scoprono i cadaveri.

6.4. I Protagonisti

Profilo dei protagonisti Durante gli ultimi mesi di guerra la comunità degli abitanti di via Nuova subisce numerosi mutamenti. Dopo i bombardamenti su Ravenna le famiglie Melandri e Ballardini si trasferiscono in abitazioni dislocate su questa strada.

Con l'intensificarsi dei bombardamenti sul fiume Ronco anche altre famiglie si trovano costrette a lasciare le proprie case e a trasferirsi in questa zona e la loro scelta per via Nuova è puramente casuale. Nella casa di Pietro Gambi, che erano proprietari ed allevatori di cavalli, viene accolta la famiglia Ballardini e la signora Bellavista, il signor Melandri e sua figlia.

Teresa Mazzotti, che abitava da sola all'inizio di via Nuova, si trasferisce a casa del fratello Giuseppe dove viene ospitato anche Mario Mazzotti. Vivevano assieme anche i Chiari e i Montanari.

I Ricci ospitano una parente di Ravenna e l'intera famiglia Pondi mentre il marito di Lina Ricci, ricercato, è costantemente nascosto in fondo al campo. L'unico ad abitare da solo è Attilio Rivalta.

La famiglia di Guido Gambi, invece, essendo obbligata ad ospitare il presidio tedesco, non aveva rapporti con tutte le famiglie della strada.

Nella strage vengono uccisi 56 civili; di questi 29 maschi (di cui 7 bambini, 2 ragazzi, 15 adulti e 5 anziani) e 27 femmine (di cui 5 bambine, 2 ragazze, 16 adulti e 4 anziane).

Dei 56 civili, 29 partigiani risultano volontari nella 28ª Brigata Garibaldi.

6.5. Gallerie di foto

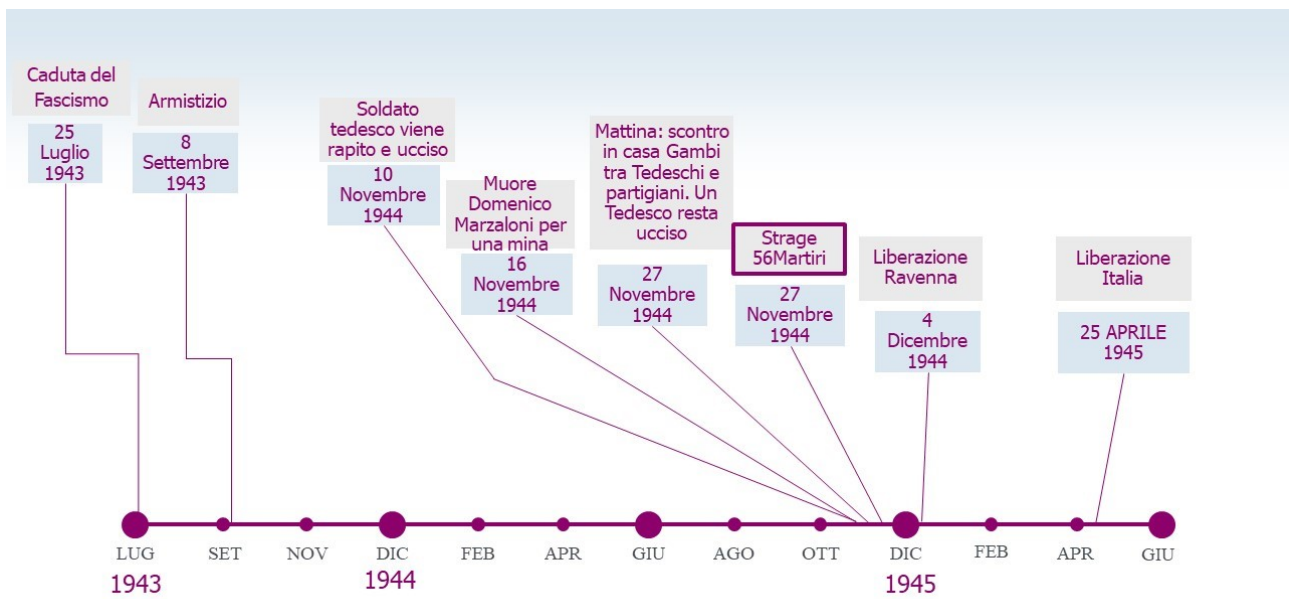
Gallerie di foto





6.6. Le date significative

Barra del tempo



*Scuola secondaria di primo grado Vittorino da Feltre
Istituto Comprensivo S. Pietro in Vincoli*

7. Elaborato della Scuola Vittorino da Feltre

Madonna dell'Albero
La battaglia delle valli

la classe 3^a C

7.1. L'Isola degli Spinaroni e il percorso dalla stazione

L'ISOLA DEGLI SPINARONI

Una base partigiana immersa nella natura

Nel cuore delle zone umide a nord di Ravenna è possibile visitare l'**Isola degli Spinaroni**, un sito di grande valore ambientale e di alto interesse storico, legato alla battaglia per la liberazione della città dai nazifascisti.

COME RAGGIUNGERE L'ISOLA

Rispetto alla città di Ravenna l'Isola degli Spinaroni è situata nella Pialassa della Baiona, posta a Nord, tra la Statale Romea e la Via Baiona, in direzione Porto Corsini.

In auto Il punto di ritrovo per l'escursione in barca è situato nel parcheggio del campo sportivo e del maneggio "Cavallo felice", in Via Baiona 310, fra Porto Corsini e Marina Romea. Sulla Baiona si trova un cartello con le indicazioni. Dal parcheggio, attraverso una stradina sterrata, si raggiunge l'imbarcadero. Da aprile a maggio l'Associazione Spinaroni organizza, con la barca Bulow, visite guidate da volontari esperti di Storia e di Scienze naturali.

Per informazioni e prenotazioni: ANPI Tel. 0544 408722 Mail: associazionespinaroni@gmail.com

In autobus È possibile raggiungere la via Baiona anche in autobus, partendo dalla stazione di Ravenna con la linea bus extraurbana numero 90 - Ravenna litorale.

Per informazioni visitare il sito <http://www.startromagna.it>



L'AMBIENTE La Pialassa della Baiona è il maggior specchio d'acqua salmastra della costa ravennate; è una laguna che riceve acqua dolce dal fiume Lamone e acqua salata dal mare. Negli

ultimi settant'anni l'acqua dolce è arrivata in quantità minori, perché il fiume è stato arginato fino alla foce, mentre prima si espandeva nella Pialassa. L'Isola, inoltre, a causa del fenomeno della subsidenza, si è inabissata di circa un metro. Queste modificazioni hanno alterato in parte la flora e la fauna locali. L'acqua nel tempo è diventata sempre più salata e si è infiltrata nel terreno dell'Isola, raggiungendo le radici delle piante e causando la scomparsa di quelle che non sopportano troppo sale. Tra queste c'è l'olivello spinoso, chiamato in Romagna *spinarone*.

IL NOME L'Isola fu così chiamata dal nome dialettale degli arbusti dai rami intricati e spinosi, *gli spinaroni*, oggi quasi scomparsi, che un tempo, invece, la ricoprivano completamente, permettendo l'esistenza di una base partigiana.

7.2. I Fatti

IL DISTACCAMENTO “TERZO LORI” La liberazione di Ravenna fu un importante risultato militare, favorito dalla collaborazione con i partigiani, conseguito il **4 dicembre del 1944** da reparti canadesi e inglesi dell'VIII Armata britannica.

La Resistenza si sviluppò nel territorio ravennate a partire dalla primavera del 1944, attraverso l'azione di sabotaggio, disturbo, attacco ai tedeschi e ai fascisti da parte di molti piccoli gruppi partigiani, i GAP, sparsi nelle campagne ravennate, nascosti nelle case contadine, sorretti da buona parte della popolazione, spesso a rischio di feroci rappresaglie. Questi gruppi erano aggregati in Distaccamenti e tutti insieme formavano la 28ma Brigata Garibaldi.

Il 29 luglio del 1944 il Comando della 28ma Brigata diretto da Arrigo Boldrini, Bulow, massimo responsabile militare del movimento partigiano ravennate, ideatore della pianurizzazione (la lotta di liberazione in pianura), decise di costituire un nuovo Distaccamento, il “Terzo Lori”. Il “Lori”, composto da 24 volontari, si stabilì nelle valli a Nord di Ravenna, sopra la cassa di colmata del fiume Lamone, alle spalle del tratto costiero compreso tra Porto Corsini e Casal Borsetti.

Com'era stato per i precedenti Distaccamenti, anche il nuovo fu intitolato a un caduto della Resistenza; Terzo Lori, coraggioso antifascista di Alfonsine, morì il 12 aprile 1944 nella battaglia contro i nazisti a Biserno, una frazione di Santa Sofia, sull'Appennino forlivese.

Un nuovo Distaccamento era necessario: gli Alleati si stavano avvicinando e diventava sempre più urgente organizzare una maggiore presenza partigiana in prossimità di Ravenna, al fine di impedire che la città venisse liberata attraverso la sua distruzione. Era quindi indispensabile creare sul territorio della provincia una formazione stabile, che potesse in qualche modo servire da punto di appoggio e di riferimento per gli altri reparti. A ciò si aggiungeva l'esigenza di creare un nascondiglio sicuro per tutti quei partigiani che non potevano più vivere nella legalità, essendo ricercati dai nazifascisti.

La scelta della base operativa si rivelò presto infelice.

Il 29 settembre un'improvvisa piena del Lamone innalzò in poche ore il livello delle acque, allagando le valli e costringendo i partigiani a fuggire in tutta fretta dall'accampamento. Con l'aiuto della popolazione locale (“la solidarietà dei contadini e di tutti gli altri è eccezionale”, scrisse

Bulow nel suo diario) gli uomini del “Lori” raggiunsero in valle un luogo più sicuro, sia dalle acque sia dai nemici (che pur andandoci vicini, non lo avrebbero mai scoperto): l’Isola degli Spinaroni.

Agli Spinaroni, i partigiani costituirono così una base clandestina permanente ed è lì che, nel mese di novembre, arriveranno i combattenti di altri Distaccamenti per “la spallata finale” (a dirla alla Bulow). Alla vigilia della “battaglia delle valli”, il “Lori” contava complessivamente 197 uomini.

L’ISOLA DIVENTA UNA BASE PARTIGIANA La piccola Isola degli Spinaroni, era un posto ideale per nascondersi. Mai si ebbero intrusioni del nemico, grazie alla fitta vegetazione, alle piante spinose, alla nebbia e all’appoggio degli abitanti della zona. L’Isola poteva essere raggiunta solo dalle imbarcazioni guidate dai barcaioli esperti dei luoghi. Se questo era un vantaggio fondamentale dal punto di vista della sicurezza, d’altra parte condizionava la vita dei partigiani alla disponibilità e alla collaborazione della popolazione locale, uomini e donne, da cui dipendevano per i viveri, l’acqua, gli indumenti, le informazioni, i collegamenti. Non può non essere ricordata la funzione insostituibile delle *staffette* partigiane, chiamate a fare la spola tra il Comando della 28ma Brigata e la base, portando “*nascosti sulla loro persona, schizzi, rapporti spionistici, carte contrassegnate*” (come scrisse il partigiano Gianni Giadresco nel suo libro “La battaglia di Ravenna”), a rischio continuo della propria vita.

L’ISOLA SI TRASFORMA IN UN ACCAMPAMENTO MILITARE Il “Lori” fu l’unico Distaccamento strutturato come una formazione militare.

Sull’isola venne allestito in poco tempo un accampamento militare in piena regola: furono scavati camminamenti per raggiungere le trincee e gli alloggi, che vennero coperti da grossi teli cerati per proteggersi dalle piogge; fu allestita una cucina da campo e una rudimentale infermeria, la quale divenne via via sempre più attrezzata e si sarebbe rivelata preziosa per curare i feriti, ma anche i partigiani affetti da malattie infettive. Gli uomini del “Lori” dovevano, infatti, vedersela con gli inconvenienti di vivere in luoghi decisamente insalubri; i rapporti del Distaccamento riferiscono di numerosi volontari colpiti da febbri malariche trasmesse dalle zanzare che infestavano la zona.

L’organizzazione militare di questo distaccamento si perfezionò col tempo. La funzione fondamentale era quella di entrare in azione al momento della battaglia contro i nazifascisti, ma nel frattempo non rimasero inattivi. Ogni notte gruppi più o meno numerosi partivano dalla base del “Lori” in missione di guerra per compiere attacchi armati contro automezzi nemici sulla via Reale o contro postazioni e depositi tedeschi.

Sull’isola fu anche installata dalle forze armate americane una stazione radio, Radio Bionda, che si tenne quotidianamente in contatto con l’VIII Armata britannica, pianificando gli aviolanci alleati che rifornivano i partigiani di armi, medicinali (ma anche sigarette) e svolgendo un ruolo fondamentale nell’operazione per la liberazione di Ravenna.

IL PIANO BULOW Da questo isolotto *Bulow* pianificò la liberazione della città, un piano che prevedeva l’impiego di consistenti forze partigiane per un’azione a nord di Ravenna, mentre l’VIII Armata avanzava da sud.

*Partigiani siam del "Lori"
siam dei fieri volontari
sarem pronti anche domani
se l'Italia chiamerà.*

*Noi vogliamo combattere contro
il nazifascismo per liberare il
Paese, distruggere le radici del
fascismo e creare le condizioni
per un cambiamento profondo.*

In tal modo il nemico sarebbe stato preso in trappola con un'abile manovra di "accercchiamento a tenaglia": costretto a ripiegare verso nord, avrebbe trovato i partigiani a sbarrargli la strada. In questo modo si sarebbe anche evitato lo scontro frontale dentro la città, risparmiando a Ravenna nuove distruzioni.

Il piano fu recepito con grande interesse dagli Alti Comandi Alleati. Nella **notte tra il 18 e 19 novembre** Bulow partì dall'isola degli Spinaroni su una barca da pesca a remi per approdare a Milano Marittima. Da lì venne condotto in jeep prima a Viserba e poi a Cattolica per importanti colloqui con gli Alleati, che apprezzano il piano, ribattezzato "Operazione Teodora".

Bulow tornò alla base con l'incarico di organizzare l'operazione. Secondo le informazioni di cui disponevano i partigiani, in tutta l'area che sarebbe stata investita dalla battaglia, i tedeschi potevano contare su 3.000 uomini. Le forze partigiane erano complessivamente poco più di 800. Sembrava un'impresa disperata.

LA BATTAGLIA DELLE VALLI e LA LIBERAZIONE DI RAVENNA La "battaglia delle valli" si svolse a nord di Ravenna **dal 3 al 6 dicembre 1944**. I partigiani, muovendosi dagli Spinaroni e da altre zone a nord, impegnarono in combattimenti tedeschi, che furono costretti ad arretrare. Gli scontri di quei giorni, in cui gli uomini del "Lori" ebbero un ruolo di primo piano, favorirono l'avanzata degli Alleati da sud.

La mattina del **4 dicembre** Ravenna venne liberata dagli Alleati; preceduti dai partigiani del Distaccamento "Settimio Garavini", i soldati britannici oltrepassarono i Fiumi Uniti all'altezza di Ponte Nuovo ed entrarono in città per via Mazzini e via di Roma, senza scontrarsi con il nemico, che si era ritirato verso nord.

Una volta liberata Ravenna e terminata la "battaglia delle valli", i partigiani del "Lori" e della 28ma Brigata, intitolata a Mario Gordini, scelsero di seguire le truppe alleate nell'avanzata verso nord, combattendo al loro fianco sino al termine della guerra e alla liberazione d'Italia.

7.3. Le date significative



LINEA DEL TEMPO

7.4. I protagonisti



Terzo Lori
Medaglia d'oro
alla memoria
al Valor Militare



Ravenna, 4 dicembre 1944
il gen. Mc Creerry, Comandante
dell'VIII Armata appunta a Bulow
la Medaglia d'oro al Valor Militare



Il Distaccamento "Terzo Lori"

LE FONTI

Arrigo Boldrini, *Il diario di Bulow*, Ed. Odradek

G. Casadio, R. Cantarelli, *La Resistenza nel Ravennate*, Ed. Mistral

Gianni Giadresco, *Guerra in Romagna, 1943-1945*, Ed. Il Monogramma

ANPI Provinciale di Ravenna, *Isola degli Spinaroni*, Danilo Montanari Editore